

«Sette, urgente una legge per arginarle»

l'allarme

La "Papa Giovanni": il fenomeno è in forte crescita

DA ROMA LUCA LIVERANI

Contro le sette la giustizia ha le armi spuntate. Eppure in Italia manipolano e sfruttano decine di migliaia di persone. Serve dunque una legge specifica, per combattere con efficacia organizzazioni sempre più insidiose che spacciano per spiritualità lo spiritismo, ma anche la negromanzia, il vampirismo, il satanismo. La richiesta pressante arriva dall'Associazione Comunità Papa

Giovanni XXIII, che da otto anni combatte il fenomeno attraverso il numero verde 800.88.22.66. «Ma attenzione - è l'avvertimento di don Aldo Bonaiuto ai legislatori - deve essere una legge che non si presti a usi strumentali contro il culto e l'autentica esperienza religiosa». L'associazione fondata da don Oreste Benzi lancia l'allarme al convegno all'Università lateranense su «L'esperienza religiosa dell'umanità tra libertà e manipolazione». Un'occasione per fare il punto su un fenomeno che don Bonaiuto, animatore del Servizio anti-sette, analizza nel suo nuovo libro *La trappola delle sette*, da cui emerge un fenomeno in espansione anche grazie a internet, che ha coinvolto nell'ultimo anno più di 240 mila persone, di

cui 10 mila gli adepti di culti satanici, finite nella rete degli 8 mila gruppi settari. Circa 3 mila le richieste di aiuto arrivate al numero verde. «Serve uno strumento legislativo - avverte l'esperto - ma che sia adeguato ai bisogni delle vittime. Non va lasciato spazio a chi potrebbe specularci per colpire le religioni autentiche».

Lo scudo dietro al quale si nascondono molte sette è infatti quello del diritto alla libertà religiosa: «Molte sette cercano di passare attraverso la "porta" delle religioni - dice don Bonaiuto - e già molti dizionari delle religioni definiscono i gruppi satanici come religioni, mentre si tratta solo di culti distruttivi».

Il rischio di lasciare spazio a usi strumentali sembra avere rallentato l'iter del dise-

gno di legge sulla reintroduzione del plagio, firmato dalla senatrice del Pdl Laura Allegrini. «Il testo incardinato in commissione Giustizia al Senato è un testo aperto - precisa la senatrice - a qualsiasi contributo venga da giuristi o esperti del settore». Ma la cancellazione nel 1981 da parte della Corte costituzionale del reato di plagio, sottolinea, ha fatto sì che «in molti casi, quando le vittime hanno tentato la via giudiziaria, non hanno trovato soddisfazione». Sulla necessità di modulare una specifica ipotesi di reato concorda anche Luigi Ciampoli, procuratore generale della Corte di appello di Roma. Intanto il ministro Mara Carfagna, intervenendo al dibattito, invita a usare il reato di stalking: «È nel codice non solo per le donne, ma per tutte le persone che vogliono spezzare una spirale di minacce e violenze».

Lo scudo dietro cui si nascondono molti gruppi è il diritto alla libertà religiosa. E a contribuire c'è anche la cancellazione del reato di plagio

